ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 · Num. 185
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
13-14 Novembre 1944
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

LA BATTAGLIA IN LORENA

I VANI SFORZI DI PATTON

attorno alla piazzaforte di Metz

Fronte francese occidentale, lunedì sera.

Anche nelle operazioni di ieri sul fronte occidentale, il settore della Lorena ha avuto una parte di primo piano. L'attacco della III Armata americana di Patton, che si estende ora su un fronte di circa cento chilometri, vale a dire da nord di Thionville sino a sud di Château Salins, è proseguito violento; ad esso ha fatto riscontro non solo una salda difesa germanica, ma anche numerosi contrattacchi delle truppe del Reich.

Vittoriosi contrattacchi

Un dispaccio Reuter di questa notte ammette, infatti, che un violento contrattacco tedesco ha costretto le truppe della III Armata americana a ripiegare di alcuni chilometri dalla riva orientale della Mosella, a nord di Metz.

Negli altri scacchieri non si registrano mutamenti strategici della situazione. Nel settore olandese il nemico procede al rafforzamento della prima parte, duramente provata dai recenti combattimenti, con contingenti della II Armata.

Notizie del mattino dicono che nella regione di Aquisgrana la Prima Armata americana non si è ancora rimessa dal duro colpo inflittole dai tedeschi durante la scorsa settimana. Informazioni di fonte tedesca provenienti da questa regione dicono che continua incessante il rastrellamento delle disperse forze americane che ancora si trovano nella foresta di Huertgen.

Mentre un'accanita battaglia continua ad imperversare in Lorena, dove il nemico attacca — come abbiamo detto — su di un fronte di circa cento chilometri, non è da escludere che il nemico sferri nuove offensive anche in Olanda e nel settore di Aquisgrana, appena egli abbia terminato i relativi preparativi in questi settori.

Dietro alle linee nemiche, vengono constatati vasti movimenti di truppe; i concentramenti vengono incessantemente bombardati dalle batterie germaniche a lunga gittata. L'intensificazione degli attacchi aerei avversari sulle comunicazioni di retrovie germaniche in questi settori conferma l'impressione che il nemico, in un futuro molto prossimo, intenda sferrare in queste zone delle offensive su vasta scala.

Dalle notizie del mattino sembra che la pressione avversaria sul fronte di Lorena sia stata intensificata nelle ultime ventiquattr'ore, malgrado le forti piogge, particolarmente sulle teste di ponte della Mosella, a nord di Diedenhofen e nella regione all'est di Pont-à-Mousson, fra Delme e Salzburgen.

Le formazioni carriste americane che erano avanzate sul fianco di Pont-à-Mousson, per la strada di St. Avold e nella regione di Salzburgen, hanno ora modificato la direzione della loro avanzata e tentano di procedere verso nord e nord-ovest.

L'obbiettivo strategico degli americani in Lorena è senza dubbio l'isolamento di Metz. Ma esso non è stato raggiunto in questa offensiva, poichè gli attacchi americani ad ovest e a sud-ovest di Salzburgen sono stati sempre frustrati dalle truppe germaniche.

Gli americani hanno nuovamente subito delle perdite estremamente elevate, sul fronte di Lorena, nelle ultime ventiquattro ore, particolarmente nei combattimenti per le teste di ponte della Mosella. Il tentativo americano di estendere la testa di ponte di Koenigsmachern è fallito con gravi perdite. Nemmeno a nord di Metz gli americani sono riusciti a fare qualche progresso.

Gravi perdite nemiche

Altre informazioni comunicano che attualmente il generale Patton sta concentrando il XX Corpo d'Armata americano nella regione fra Malling e Thionville. Dopo oltre 72 ore di duri combattimenti gli americani non sono ancora riusciti a strappare ai tedeschi la fortezza di Koenigsmachern.

Successive notizie dicono che il generale Patton ha gettato nella mischia a sud-est di Metz da 600 a 700 carri armati, un gruppo dei quali, dopo aver subito gravi perdite, ha raggiunto la ferrovia Château Salins-Metz. Secondo i primi calcoli 70 carri armati ed altri veicoli corazzati sono stati distrutti nelle ultime 24 ore.

Un altro cuneo di carri armati americani che aveva tentato di avanzare verso nord da Château Salins è stato fermato nelle vicinanze di Metzing. Un attacco effettuato nella mattinata di ieri da una formazione di carri armati tedeschi da Oron in direzione sud-ovest continua a fare buoni progressi.

Negli ultimi dieci giorni il gruppo d'Armate tedesche operante al comando del Maresciallo Model ha distrutto gli effettivi di cinque Divisioni canadesi e americane. Sui campi di battaglia di Aquisgrana, del Brabante e presso la foce della Schelda sono stati contati 6300 morti inglesi, canadesi e americani.

Migliaia di caduti sono pure stati lasciati sul terreno dalla I Armata canadese, mentre il numero dei feriti — secondo quanto informano alcuni prigionieri — è pari al decuplo dei morti. Nello stesso settore il nemico ha perduto dal 25 ottobre al 5 novembre 300 carri armati e 40 autoblinde, che corrispondono ai mezzi di due Divisioni corazzate inglesi.

Un inviato speciale tedesco sul fronte della Lorena dà delle interessanti informazioni circa la lotta fra i carri armati americani e germanici.

Il comandante d'una formazione tedesca corazzata, partecipante alle azioni ora in corso, ha confermato che i carri armati americani evitano gli scontri con quelli tedeschi quando non posseggono grande maggioranza di numero. Gli americani, evidentemente, cominciano ad accorgersi che i loro « Sherman » non possono mettersi a paragone dei « Panther » tedeschi.

Il risultato dei duelli fra i due tipi non è mai dubbio: i « Sherman » vengono invariabilmente vinti. Tale comandante ha detto con orgoglio: « I miei uomini sanno che i loro carri armati sono superiori a quelli americani. Essi sanno pure che i soldati americani, singolarmente, sono molto inferiori a quelli tedeschi. Il sergente maggiore Kolodziecyk, soprannominato "Kojo" a causa del suo nome veramente difficile da pronunciare, ha distrutto non meno di 86 carri armati "Sherman" sino ad ora.

« La sua gesta quale distruttore di carri armati sono però sorpassate da quelle del soldato Lonky Rinhola, che ha al suo attivo nientedimeno che 132 carri armati nemici distrutti ».

Si ha notizia infine che nella zona della fortezza di St. Nazaire è ricominciato ieri il cupo boato dei cannoni dopo un periodo di calma relativamente lungo. Dopo una preparazione di artiglieria e di lancia granate, le truppe americane hanno attaccato la parte orientale della zona fortificata. Esse sono riuscite a penetrare nei primi trinceramenti, ma vi sono state immediatamente sloggiate nel corso di un contrattacco.

Nelle fortezze di Dunkerque e di Lorient, ove i britannici hanno fatto uso di granate a razzo, i movimenti di truppe constatati dagli osservatori preannunciano una considerevole recrudescenza dei combattimenti. Anche le opposte artiglierie hanno intensificato la loro attività.

"Il momento della prova sarà superato con successo,,

I commenti della stampa del Reich alle celebrazioni del nove novembre

Berlino, lunedì sera.

La stampa berlinese di questa mattina riporta in grandissimo rilievo la cronaca delle manifestazioni cui ha partecipato ieri l'intero popolo germanico in occasione della lettera del proclama del Führer e del giuramento degli appartenenti al « Volkssturm ».

Accampamento giapponese nello Kwantung

Un accampamento di reparti sciatori dell'Armata giapponese nello Kwantung. Rizzate le tende, durante una sosta, i soldati procedono al governo dei "ponnies,, e delle slitte. (Radiofoto da Tokio del 18 ottobre. Europapress)

Il nemico rinsangua le sue provate forze

Un nuovo tentativo di sfondamento fallito a settentrione di Forlì

Un' esigua breccia immediatamente circoscritta e ridotta dall'aspra reazione dei granatieri del Reich

Fronte italiano, lunedì sera.

La lotta attorno a Forlì, dopo la brevissima pausa che ha permesso alle retroguardie germaniche di evacuare la città, continua con immutata asprezza. L'Ottava Armata britannica gravita con quasi tutto il suo peso sulle nuove posizioni tedesche poste ai margini occidentali della città, a cavallo della Via Emilia e della ferrovia che la fiancheggia.

Scopo evidente del nemico è di sfondare le linee germaniche per cogliere alle spalle e far crollare tutto il sistema difensivo tedesco sugli Appennini centrali, dalla valle del Lamone alla valle del Reno. L'ambizioso piano di Alexander trova però un serio ostacolo nella ferrea resistenza degli uomini di Kesselring, resistenza che si è notevolmente irrigidita nelle ultime ventiquattr'ore.

A più riprese i britannici hanno poderosamente attaccato, facendo un eccezionale impiego di fanterie e di mezzi corazzati, appoggiati dal tiro intenso e tambureggiante delle artiglierie e da nugoli di caccia-bombardieri che da bassa quota hanno continuamente bersagliato con spezzoni e con le armi di bordo le linee avversarie. Ma gli uomini di Mc Creery si sono costantemente trovati di fronte ad una resistenza ostinata, dura, rabbiosa, che non ha consentito loro di fare un passo in avanti ed ha anzi fatto paurosi vuoti nelle loro file.

In un solo punto gli inglesi dell'VIII Armata sono riusciti a conseguire una breccia e cioè lungo la ferrovia. Ma la reazione della Wehrmacht si manifestava subito violenta. I granatieri venivano al contrassalto, appoggiati dalla « Pak » e dalle armi automatiche, e respingevano nettamente la formazione nemica che era costretta a riguadagnare rapidamente le posizioni di partenza. Undici grossi carri armati contorti e fumanti erano il ricordo che gl'inglesi lasciavano nelle mani dei tedeschi dopo la loro sfortunata azione.

Dopo le vane ondate d'assalto di ieri, il nemico ha cercato nuovamente stamane di cogliere un positivo successo a nord-ovest di Forlì, con una altra poderosa azione. Come informa, infatti, un comunicato dell'Agenzia Internazionale d'Informazioni, l'avversario, dopo aver lanciato nella mischia nuove ingenti forze blindate per riparare ai vuoti considerevoli fatti nelle sue formazioni d'attacco dalla battaglia degli scorsi giorni attorno alla città contesa, ha tentato ancora una volta di sfondare lo sbarramento tedesco a nord di Forlì.

L'aspra reazione germanica ha fatto nascere un'altra sanguinosa battaglia, che si è protratta per varie ore. Da una parte e dall'altra si è combattuto con sovrumana tenacia, incuranti delle perdite. Il nemico, insistendo nella sua pressione con l'immissione di nuovi gruppi di carri armati, riusciva alla fine a conseguire una piccola breccia, ma attorno a questa infiltrazione si accendeva fulmineo il contrattacco dei soldati del Reich. Con l'appoggio efficace dell'artiglieria i tedeschi fermavano nettamente i britannici avanzanti, costringendoli anzi a retrocedere in qualche punto, restringendo così notevolmente la penetrazione avversaria. Qualche carro armato è rimasto sul terreno, vittima dei tiri micidiali della « Pak ».

Negli altri settori del fronte non si sono avuti che azioni di nuclei esploranti e duelli di artiglieria. La V Armata è sempre sulle mosse di dissecca-re a sud di Bologna, efficacemente controllata dalla Luftwaffe nei suoi preparativi.

La vigliaccheria del nemico

Proiettili esplosivi usati dagli anglo-americani contro le popolazioni

Quartier Gen., lunedì sera.

L'esame effettuato dai sanitari ha accertato che le vittime dei mitragliamenti aerei, effettuati nelle ultime settimane dagli aviatori anglo-americani, risultano tutte colpite da speciali proiettili che, per la loro fabbricazione, sono particolarmente adatti allo smembramento del corpo umano. Si tratta di lunghi proiettili dalla parete sottile che si frantumano con molta facilità, suddividendosi in schegge taglientissime che producono ferite orrende e inguaribili. Tali proiettili non risultano idonei all'impiego contro i minimi obiettivi militari, anche se protetti da una semplice lamiera. Questi accertamenti sanitari riaffermano ancora una volta la brutale ferocia di un nemico, che nelle sue dolosi criminali non conosce alcun limite civile e morale.

I falsi di Radio Londra

Le paure di alcuni fuori legge confuse per coraggio

Quartier Gen., lunedì sera.

Secondo Radio-Londra, migliaia di « patrioti » avrebbero salutato l'ingresso delle truppe americane a Forlì. Ciò è falso perchè in altra trasmissione, la stessa Radio aveva affermato che la città di Forlì è ancora zona di battaglia e che i franchi tiratori, secondo una Reuter trasmessa dalla stessa Radio, hanno dato filo da torcere agli invasori. Quanto ai « patrioti », essi non hanno niente a che fare con la popolazione. Si tratta di fuorilegge che aspettavano l'invasore per aver salva la vita e sfuggire alla giusta punizione riservata a coloro che hanno mancato al loro dovere verso la Patria.

La corsa dei nuovi bolidi

L'incontro Roosevelt-Churchill-Stalin non avverrà a Londra a causa dei "V. 2,,

Stoccolma, lunedì sera.

La nuovissima arma tedesca — il « V 2 » — per quanto sia entrata in azione da poco tempo, comincia a far sentire i suoi terrificanti effetti.

Informazioni provenienti da Londra e da altri paesi neutrali dicono che la popolazione dell'Inghilterra, ormai a conoscenza dei terribili effetti del « V 2 », è presa da uno sgomento incontenibile. Ogni qualvolta uno di questi ordigni esplode al suolo, la gente anzichè accorrere — come avveniva sovente accadeva dopo i bombardamenti — per commentarne gli effetti, fugge ora, quasi impazzita, come se quel proiettile dovesse scoppiare una seconda volta.

Le medesime fonti d'informazioni assicurano che in virtù di questo pericoloso stato d'animo della popolazione, il Governo si è visto costretto a facilitare nuovamente l'esodo della popolazione che, alla spicciolata, era rientrata nella città. In tal modo, senza comunicazioni ufficiali di sorta, è stato messo a disposizione della popolazione qualche treno in più, compatibilmente sempre con le esigenze militari.

Per avere la misura esatta di cosa accade in Inghilterra, non solo fra la folla anonima dei marciapiedi, ma negli stessi ambienti ufficiali, basta pensare all'informazione pubblicata dal giornale inglese, l'« Exchange Telegraph », secondo cui negli ambienti politici di Washington si è dell'avviso che l'incontro Roosevelt-Churchill-Stalin non potrà avvenire più a Londra a causa del martellamento di questa città da parte dei « V 2 ».

Secondo gli stessi ambienti americani sembra assai probabile quindi che l'incontro avrà luogo in una città mediterranea, ove gli uomini di stato e del loro seguito si sentirebbero più sicuri.

I nuovi bombardamenti con la seconda arma segreta germanica hanno creato — dice il corrispondente della *Gazette de Lausanne* da Londra — una profonda delusione per il prolungamento della guerra, per l'aumentata resistenza germanica e per il generale ritardo dei piani « alleati ».

Le recenti dichiarazioni di Churchill hanno aumentato lo stato di disagio ed hanno provocato amari commenti.

Nella Francia di De Gaulle

La sciagura che costò la vita al Ministro delle Finanze

Il pauroso regresso delle nascite tema d'una riunione parigina
Le "vittime del comunismo,,

Lisbona, lunedì sera.

La Radio di Parigi ha fornito alcuni particolari sull'incidente che ha costato la vita al Ministro francese delle finanze Leclerc, mentre era in viaggio di servizio per Lilla. A motivo dell'oscurità stradale, la macchina del ministro precipitava in un canale. Solo al mattino dopo l'automobile ha potuto essere ritrovata. Coloro che erano a bordo erano rimasti tutti uccisi. La mancanza di visibilità sembra la causa principale della disgrazia.

Il regresso delle nascite in Francia è stato il tema di una conferenza tenutasi a Parigi. Mentre la popolazione di altri Paesi è aumentata rapidamente — si è dichiarato durante il dibattito — si può parlare effettivamente di uno spopolamento della Francia. Negli ultimi 90 anni il numero degli abitanti della Francia è aumentato da 38 a 42 milioni, quello della Germania da 35 a 80 milioni e quello dell'Italia ad oltre 45 milioni. La consistenza biologica della Francia è minacciata dalla crescente mortalità e dall'afflusso di stranieri.

Il Vescovo di Limoges ha invitato il suo clero a tenersi lontano dalla politica e a non avvicinarsi ai cosiddetti comitati di liberazione che vengono costituiti in certi comuni della Francia centrale. Una partecipazione dei preti a tali comitati comporterebbe una responsabilità politica e quindi una perdita della loro indipendenza.

Ridda di cingoli e di spari sulle direttrici di Budapest

Le ondate di assalto sovietiche martellate da artiglierie e aerei tedeschi

Agonia di carri armati sul terreno stepposo - I movimenti in Finlandia proseguono indisturbati

Fronte orientale, lunedì sera.

I movimenti ed i concentramenti di truppe che sistematicamente vengono rilevati nelle retrovie nemiche non sono ancora giunti alla fase finale. Ad ogni ora del giorno gli aviatori delle «Storch-Fieseler» segnalano le direzioni di marcia e di afflusso delle colonne nemiche e subito sulle piste degli aeroporti rullano le squadriglie dei bombardieri che partono verso gli obiettivi stabiliti.

Ma non vi è ancora alcun segno che il grande schieramento si muova per quella che potrebbe essere l'offensiva invernale. I tempi non sono così serrati, la volontà dei generali non ha ancora lanciato gli uomini all'assalto delle basi fortificate.

Quindi anche oggi l'attenzione massima deve essere rivolta all'Ungheria sul cui suolo martoriato la guerra si accende di palpiti altamente drammatici.

Però un piccolo sguardo retrospettivo può essere dato alle azioni fin qui svoltesi all'estremo nord, dove — pur non propagandosi su largo spazio il tuono terrificante delle artiglierie — si svolge nello scenario della tundra ghiacciata una continua battaglia di uomini e di mezzi quasi primitivi.

Il piano sovietico, che si basava sulla defezione finnica per distruggere le truppe germaniche operanti in Finlandia ed in Norvegia, può considerarsi fallito. Malgrado l'impiego di numerose divisioni bolsceviche e di unità finniche, i movimenti di sganciamento delle truppe germaniche si sono svolti regolarmente ed in piena calma.

Alla difesa contro il nemico incalzante ha contribuito in modo particolare la Luftwaffe germanica. Presso Petsamo, l'artiglieria contraerea germanica con i suoi tiri di interdizione ha tenuto in iscacco le brigate sovietiche per oltre 10 giorni. Anche l'attività delle formazioni aeree germaniche ha cooperato cospicuamente al mancato accerchiamento cui i sovietici tendevano.

Un gruppo di aerei notturni germanici da battaglia ha operato anche di giorno ed ha eseguito 736 missioni, sganciando sulle colonne, sui trasporti e sulle navi sovietiche 700 mila chili di alto esplosivo. Presso Tornea, questi aerei hanno affondato il più moderno transatlantico che i finnici avevano adibito al trasporto di truppe.

Sulla pianura magiara — come si diceva — la grande battaglia per Budapest divampa con estrema violenza. Il comando nemico, manovrando da tutte le direzioni, è passato all'attacco per giungere il più rapidamente possibile in vista dei moderni quartieri di Pest, al di qua del Danubio.

I combattimenti più gravi si sono avuti a nord della ferrovia Cegled-Szolnok, intorno alle posizioni stabilite da Monor a Nagykata.

Il terreno — a quel che scrivono i corrispondenti di guerra germanici — è qui stepposo, cosparso di folti cespugli e di laghetti a basso fondo che rassomigliano a degli acquitrini. In questa zona, dove le condizioni fisiche hanno favorito lo sfruttamento della sua superiorità in materiali, il nemico ha potuto eseguire su più vasta scala le sue operazioni con carri armati. I piccoli vantaggi ottenuti e le gravi perdite subite hanno però dimostrato che lo stesso terreno ha permesso al Comando tedesco di sviluppare rapidamente adeguate contromisure. Sin dalle prime ondate, infatti, le truppe tedesco-ungheresi hanno sviluppato un volume di fuoco fuori dell'ordinario contro le formazioni corazzate nemiche che tentavano attaccare sia frontalmente che di fianco. Nelle prime 24 ore sono stati distrutti 57 carri armati sovietici; ma questa cifra non è che una prima indicazione approssimativa delle perdite avversarie, dato che ad ogni ora si levano nella steppa alte fumate segnanti l'agonia dei mezzi cingolati colpiti a bruciapelo dai controcarro.

Malgrado le avverse condizioni atmosferiche poderose formazioni di aerei da battaglia germaniche sono intervenute nella lotta, attaccando efficacemente con bombe le colonne dei veicoli e delle fanterie intorno alla base di Szeged.

Anche più ad ovest, nella zona a nord di Mezökövesd — sulla ferrovia che da Miskolc corre fino a Budapest — dove il Comando sovietico lancia incessantemente forti puntate verso la capitale magiara, la battaglia si è fatta più violenta. Il nemico, tagliato in un punto il tronco ferroviario, preme con tutte le sue forze per arrivare all'aggiramento delle posizioni germaniche.

La Wehrmacht, però, ha schierato in questo punto di straordinaria importanza nel quadro generale delle operazioni su suolo ungherese, notevoli forze motocorazzate e di fanteria che si appoggiano ai rilievi montuosi che si spingono fino al Danubio.

Gli sviluppi delle prossime ore o dei prossimi giorni diranno se da parte nemica si vorrà fare proprio su questa regione il massimo sforzo nella battaglia che deve decidere per la vita di Budapest.

Dalla zona balcanica niente di particolarmente importante da segnalare, ad eccezione di combattimenti tra le vie di Kumanovo (regione di Skoplje).

IN DUE MESI

495 aerei rossi annientati sul fronte dell'Oceano Glaciale

Berlino, lunedì sera.

Il *D.N.B.* comunica che durante il periodo dal 4 settembre al 8 novembre cacciatori tedeschi, in collaborazione con la D.C.A. della Luftwaffe, hanno abbattuto, sul fronte dell'Oceano Glaciale, 495 apparecchi sovietici; per contro essi hanno subito perdite minime. La D.C.A. della Luftwaffe ha abbattuto da sola 143 apparecchi.

Cento persone arrestate in due villaggi egiziani

Amsterdam, lunedì sera.

L'Agenzia Britannica di Informazioni annuncia dal Cairo che circa 300 agenti della polizia egiziana hanno effettuato vaste perquisizioni in due villaggi situati nelle province di Assiut e Minia, sequestrando circa 200 pistole e parecchie migliaia di cartucce, una gran parte delle quali erano state rubate. Sono state arrestate più di 100 persone.

Stroppiana parla agli sbandati presentatisi alla "X Mas,,

Quartier Gen., lunedì sera.

In una località dell'Italia settentrionale Sergio Stroppiana e Gino Mischiari hanno parlato ad alcune centinaia di renitenti e di sbandati presentatisi alla « X Mas ». Nella stessa località, le volontarie dei servizi ausiliari hanno sfilato per le vie cittadine fra manifestazioni di consenso della folla. Alla caserma dei Balilla ha avuto luogo la cerimonia dell'alzabandiera ed è stata celebrata la Messa al campo.

Lotta alla borsa nera a Milano

Diversi milioni di multa a trafficanti in tabacchi

Milano, lunedì sera.

La lotta contro la borsa nera del tabacco e dei generi di monopolio, condotta con severità ed inflessibile rigore dalla sezione territoriale della Guardia di Finanza, ha portato, dal 31 luglio al 10 novembre, al sequestro di kg. 8165 di tabacco greggio, di kg. 279 di tabacco lavorato, di 117.362 libretti di cartine per sigarette e di 9054 apparecchi d'accensione. Le multe elevate ai contravventori, oltre alle pene personali, ammontano a diversi milioni di lire. Sono stati inoltre denunciati tre coltivatori clandestini di tabacco.

Le unità aeree speciali del Tenno all'attacco a Leyte

Una nave da battaglia e tre trasporti affondati

Sette altri mercantili gravemente danneggiati - Una unità da guerra colpita nel golfo del Bengala - Successi nipponici sulla terraferma

Sciangai, lunedì sera.

Secondo i comunicati provenienti dal fronte una battaglia di accerchiamento si è sviluppata nella parte settentrionale dell'isola di Leyte (Filippine), nei pressi di Carigara tra i giapponesi e la 24.a Divisione americana.

Le truppe giapponesi sono riuscite a spingere la totalità della divisione nemica in una regione paludosa con un attacco effettuato di sorpresa e a tagliare loro simultaneamente la via della ritirata. I giapponesi hanno quindi iniziato le operazioni di accerchiamento. Il 7 novembre, nonostante l'accidentalità del terreno su cui si svolge la manovra e la continua pioggia, e sono riusciti ad infiltrarsi alle spalle del nemico.

Allorchè la pioggia e le frequenti tempeste sono diminuite di intensità gli americani hanno dovuto constatare di essere completamente accerchiati. Essi hanno tentato allora di forzare il cerchio, ma invano. La distruzione completa della divisione non è più ora che una questione di tempo.

Intanto nel cielo e nelle acque circostanti l'attività non accenna a diminuire.

Il Gran Quartiere Imperiale nipponico, ha emanato oggi il seguente bollettino:

« Il Corpo speciale denominato "Kamikaze" ha attaccato un gruppo di trasporti nemici nel golfo di Leyte ed ha affondato il 12 novembre due grossi trasporti di 10 mila tonnellate, incendiandone e gravemente danneggiandone altri ».

Neanche un'ora dopo giungeva per radio, sempre dal Gran Quartiere Imperiale, il seguente comunicato:

« Le nostre unità speciali aeree denominate "Danko" e cacciatori di scorta hanno sferrato un forte attacco contro unità da guerra e trasporti nemici nel golfo di Leyte, affondando una nave da battaglia ed una nave da trasporto ».

Un successivo dispaccio annunciava poi che una nave da guerra « alleata » è stata gravemente danneggiata in un attacco di aeroplani giapponesi contro la flotta nemica nel golfo del Bengala sferrato l'11 novembre. Un apparecchio giapponese si è autoprecipitato su questa nave.

Lo stesso giorno navi « alleate » hanno bombardato l'isola di Iwojima, nel Gruppo delle Bonin, che era stata inoltre attaccata da 20 bombardieri pesanti.

Aerei sconosciuti sorvolano la Svezia

Stoccolma, lunedì sera.

L'agenzia svedese « T. T. » annuncia che un gran numero di apparecchi di nazionalità sconosciuta hanno sorvolato, nella mattinata di ieri, la Svezia occidentale, dalla quale si sono allontanati in seguito all'entrata in azione della contraerea svedese. Uno di questi apparecchi, che è risultato essere di nazionalità inglese, ha dovuto atterrare. I sei uomini che ne formavano l'equipaggio sono stati internati.

Mosca esige la scomparsa di Maniu dalla politica romena

Lisbona, lunedì sera.

Durante il ricevimento dato da Re Michele di Romania nel castello di Sinaja in onore di Wiscinsky, questi ha energicamente richiesto al Sovrano che Maniu sparisca il più rapidamente possibile dalla scena politica romena. Egli ha motivato la sua richiesta affermando che Maniu tenta di riunire attorno a sè le forze reazionarie romene.

Una riunione pubblica contro gli ebrei a Hyde Park

Amsterdam, lunedì sera.

Ex-membri dell'Unione britannica hanno tenuto la loro seconda riunione — secondo quanto annuncia il Servizio Britannico Informazioni — a Hyde Park, dove già due domeniche or sono essi avevano organizzato una riunione di protesta. Anche ieri essi hanno attaccato aspramente — secondo quanto afferma l'Agenzia britannica — gli ebrei ed in modo particolare i finanzieri ebrei.

I Paesi arabi avversano gli ebrei

Lisbona, lunedì sera.

La radio di Beyrut informa che il capo del movimento antiebraico, prof. Mohammed Nuri, ha invitato i paesi arabi ad indire un congresso antisionistico.

SI e NO

La Medaglia d'Oro F. M. Barracu, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in un articolo pubblicato su La Vita Italiana, interessandosi dei quadri amministrativi della Repubblica Sociale Italiana, precisa che

« oggi la burocrazia della Repubblica sociale italiana si avvia verso il suo assetto definitivo e della organizzazione del lavoro, della fede e del sacrificio con cui tutti collaborano, riceverà il sempre sognato e mai raggiunto stato di serena agiatezza e di tranquillità ».

Dopo essersi soffermato sui doveri e sui diritti dei funzionari e degli impiegati dello Stato, Barracu aggiunge:

« L'Amministrazione della cosa pubblica deve essere affidata a elementi responsabili, capaci, onesti e fedeli. Quando vengono a mancare questi requisiti si costruisce sul vuoto e nessun Governo, per quanto illuminato e forte, riuscirà a pilotare con sicura mano la barca dello Stato ».

Elementi responsabili, capaci, onesti e fedeli. Questo significa parlar chiaro, da galantuomo, da servitore appassionato della Patria. Perchè — bene ha detto Barracu — nessun Governo, anche con le migliori intenzioni di questo mondo, potrà bene operare e quindi essere obbedito, se proprio coloro che del Governo sono i rappresentanti — dal più alto in grado al più basso — non si dimostrino all'altezza del compito ad essi affidato.

Ora, però, il problema, una volta impostato, va risolto: perchè il Governo viva ed operi, riuscendo a pilotare la barca dello Stato con polso fermo attraverso la tempesta che ci sconvolge ogni cosa e ci avversa il cammino. Per superare gli ostacoli, se noi avremo a guida dell'amministrazione della cosa pubblica uomini sinceri, consapevoli delle responsabilità e idonei al servizio loro affidato, nessun timore ci potrà fermare. Tutto sta, ripetiamo, negli uomini. E di uomini, grazie a Dio, non difettiamo. Il segreto consiste solo nel valorizzare i migliori, nel saperli selezionare e — condizione forse essenziale perchè bene rispondano — nel trattarli economicamente come meritano.

**

In « Cambusa », sul settimanale d'attualità L'Ora, leggiamo:

« A Roma è un susseguirsi di rappresentazioni di riviste. Galdieri ha fatto rappresentare — protagonista Anna Magnani — «Vent'anni dopo». Ora è la volta di una « novità » di Bianc oli e Morbelli: « Evviva, ed abbasso ». Non c'è che dire: due autori coerenti con il loro passato. Basta per convincersene, scorrere gli elenchi dei « foraggiati » dal Ministero della Cultura Popolare: i nomi di Biancoli e Morbelli s'incontrano spesso. Ma ormai noi a questi voltafaccia ci siamo abituati. In un anno ne abbiamo viste di cotte e di crude. Il bello è che questa gente sarà, un bel giorno, disprezzata dagli altri, più che da noi. Disprezzata ed eliminata a calci nel sedere! Non tenterà poi mica, questa gente, di assumere atteggiamenti vittimistici per ristrutturarsi? ».

Miserie della vita, bassezze morali, manifestazioni vergognose di ingratitudine: non altro. Un senso di amara pietà, di fastidio per così piccoli uomini attaccati soltanto alla « gloriuccia » del momento; non altro. Particolari della nostra grande tragedia che non vanno sopravvalutati, anche se debitamente annotati nel libro nero del tradimento. Biancoli, Morbelli, Magnani, Galdieri, fratelli De Filippo ecc. ecc.: omuncoli, vermiciattoli, che non merita la pena prendere in considerazione. Domani, alla resa dei conti, anch'essi dovranno rispondere dinanzi alla propria coscienza. Che diranno?

**

Non siamo d'accordo con Gasparo de Biasio che, su La Voce di Gorizia, trattando ancora il già troppo sfruttato argomento dei « giovani » e dei « vecchi », a un certo punto, facendo la voce grossa, dice:

« Forse nuove, uomini nuovi ci vogliono! Purezza adamantina, coscienze tranquille e serene, devono essere immesse nei posti di responsabilità. Il popolo italiano, questo santo popolo, ha sofferto, ha patito, è stato anche ingannato, ora basta! Dobbiamo allontanare gli uomini che hanno compromesso o peggio tradito l'idea ».

Dobbiamo allontanare gli uomini che hanno tradito? E perchè, ve ne sono ancora in giro? O meglio, occupano ancora, i « traditori », posti di comando?

Un consiglio al collega goriziano. Quando si accusa, quando si è costretti a rivelare delle « amare verità », non si usa la forma generica, nello scrivere, ma si cerca di essere il più possibile precisi. Nel nostro caso, fuori i nomi degli uomini « vecchi », traditori, ancora in circolazione. Altrimenti, caro De Biasio, tu che vorresti fare, nelle intenzioni, del bene, fai del male, creando sfiducia là ove non ce n'è proprio bisogno.

**

Su Crociata Italica leggiamo:

« Fuggi come peste il comperare o il vendere alla borsa nera, denuncia inesorabilmente chi lo fa, perchè non solo è nemico della Patria, ma è tuo nemico personale, che tenta di sfruttare i tuoi risparmi. A che vale risparmiare mille lire se poi, per l'azione della borsa nera, alla quale tu stoltamente cooperi, non varranno che 50 lire d'anteguerra? ».

D'accordo: il « ladro nero » è il nostro nemico. Bisogna, una volta per sempre, tutti uniti, dichiarargli guerra e lottare con tutte le nostre forze per abbatterlo.

Tullio Giannetti

Il racconto di "Stampa Sera,,

Il figlio del pittore

Il bimbo aveva conosciuto il mondo soltanto attraverso i quadri di papà.

— E' la Pala di San Martino questa!

— Sì, la Pala dorata dal sole.

— E questo è il Sass-Pass!...

— Sì, è gigante a.

— Ma « Sass-Pass » era anche un mago cattivo, e veniva sempre a Valle a spaventare i bambini: poi la Fata buona l'ha fatto sparire dentro al burrone: io lo so.

— Sì, è vero, è tutto vero.

— Questo invece è il mare. E questo sono le ville; e quest'altro un campo di grano.

— Sì. Un giorno ti porterò sulla Pala, e al mare e ai campi.

Ma il bimbo sorrideva, già pago della conoscenza che aveva del mondo.

— E questa è la mamma. Additava una magnifica testa di donna: anche la mamma l'aveva conosciuta così.

— Sì, è la mamma quando tu nascesti.

Erano rimasti soli, il padre e il figlio. E i colori e i pennelli erano per l'uno un tormento e una felicità, e per l'altro un giuoco, l'unico concesso alla sua squallida infanzia: il papà dipingeva per realizzare un sogno, il bimbo imbrattava carte e tavolette per sognare una realtà. Ed erano così divenuti anche amici, il babbo e il figlio. Soli, nella casa povera, con le tele e i colori: colori di cielo e di mare e di montagna e di praterie: tutto un mondo racchiuso in tubetti; poi dai tubetti sbucavano i giardini, le vette, le creature.

— E' un giuoco fatto così, questo, papà?

— Sì, è fatto così: giuocando si soffre, si tenta, si sogna...

— Si soffre — dici! — E tentava di capire, e rideva. Ma era questa la parola che più faceva impressione al piccolo.

— Così ho detto? no, non ci badare. Ora vieni qui, giuochiamo tu ed io: tu giuochi a star fermo un momento; io giuoco a dipingere il tuo volto sul prato; fra questo ciuffo di acacie.

E il piccolo modello sorrideva, metteva innanzi il musetto di cucciolo obbediente.

Di tanto in tanto il babbo partiva con le sue tavolozze, e Daniele-Dani veniva affidato alla vicina di casa.

— Il papà è andato a prendere il mare e le montagne e le mucche e le pecorelle — commentava il bimbo dagli occhi grandi grandi, dalle ciglia lunghe lunghe.

Infatti: il babbo tornava carico di pezzi di mondo: tutta una ricchezza! Pure, dentro la casa, tanto freddo, tanta miseria. Era un'umiltà di vita che se poteva spesso esaltare l'artista, avviliva l'uomo canuto anzi tempo, curvo più di quanto non consentissero gli anni.

Palpitanti, e prodigiosamente rinnovati da segreta gioia erano soltanto i sogni e quella cosuccia di bimbo che viveva mille vite, rinascendo tutte le mattine.

A volte il papà gli permetteva di mettere una pennellata — oh, piccina, piccina — in un angolo delle sue tele. E Dani s'illudeva di avere aiutato il babbo.

— Questo quadro l'abbiamo fatto io e tu! anzi l'ho fatto io!

Anche alla grande tela sulla quale da un anno il pittore Mauro Verni faticava, Dani aveva portato il contributo di una pennellata.

Eccola: in un cantuccio della stanza che il papà aveva così scrupolosamente riprodotta, c'erano due impercettibili sberleffi del piccolo, e nessuno se ne sarebbe accorto: Dani e il papà soltanto sapevano!

Quel quadro era la grande speranza dell'artista: un'opera di impressionante profondità, dicevano i conoscitori, gli amici: il capolavoro che avrebbe fatto fare un balzo nella fama del Verni, il quale finalmente si sarebbe trovato in primo piano, sul grande *ring* della conquista.

E allora, oh! allora una casa bella, un piccolo giardino per Dani e un lettuccio nuovo, e uno studio a grandi vetrate per Mauro, e modelle, e colori, colori a profusione, senza l'angoscia dell'acquisto, e tele, e cornici... e lunghe permanenze in montagna per portar via altri pezzi di cielo, altre vette, altri laghi...

E una parete tutta volta al sole per mettervi il ritratto di *lei*.

Ecco il sogno. Un artista raccolto e timido era sempre stato, e se non aveva ancora saltato gli ostacoli della corsa, si doveva più al suo carattere scontroso che a impotenza del suo ingegno. Ma questa volta, con l'opera alla quale dava ora gli ultimi tocchi, Mauro avrebbe potuto dire di aver vinto la grande battaglia della sua lunga fatica. Lo sentiva dentro di sè, nel suo cuore attaccato a quella tela che quasi gli doleva di esporre, come se avesse dovuto appendere alle pareti, ed offrire al pubblico i più segreti brandelli dell'anima sua.

Ma bisognava superare queste ritrosie, queste suscettibilità, e dire la grande parola, perchè finalmente venisse pronunciata la sua gloriosa sentenza.

— Questo lì accanto al camino sei tu, papà...! — diceva Dani, osservando la tela con quegli occhi immensi che vedevano un mondo.

— Sì, sono io.

— E quello ai tuoi piedi sono io. Ma perchè non rido, papà...? E anche il mio burattino ci hai messo...

— Sì, anche lui.

— E anche il gatto...

— Fa parte della nostra famiglia!

* * *

Accuratamente chiusa nella grande cassa, come in una preziosa custodia, la tela era partita per il suo destino. E l'attesa incominciò. Un'attesa che tutti alimentavano di fede e di certezza: già... tutti! tutti i personaggi della tela... il gatto, il burattino, Mauro, il sole, e Dani: il più fiducioso di tutti era Dani!

— Tu sei il più grande pittore del mondo, papà! io però vorrei sapere perchè non rido in quel quadro, perchè tu te ne stai con la testa china sulla cenere del camino! Io ho tanta voglia di ridere, sai, papà!

— Presto rideremo insieme: ti porterò sulle Pale e al mare e ai campi!

Un giorno la grande tela, chiusa nella sua cassa che non era più una preziosa custodia, ma una durissima bara, era tornata sù, al quinto piano della casa povera dalla quale era partita.

Due uomini, che sembravano due becchini, come quelli che un giorno avevano tolto *lei*, quando se n'era andata — deposero il loro peso sul pavimento logoro della stanza; e senza salutare uscirono.

Mauro e Dani rimasero là, a considerare la cassa chiusa, immota. Si guardarono in volto; Dani senza capire, Mauro con gli occhi perduti in quelli del figlio.

Poi fu uno scatto improvviso, una smania di aprire, di schiudere quella tela morta, di toglierla dalla sua bara, per un bisogno quasi selvaggio di vederla ancora una volta.

E coi martelli, con le tenaglie, violentemente, l'artista strappò i chiodi, squassò le pareti della cassa, tolse i trucioli, mise a nudo la grande opera che tornava a lui, sconfitta.

E fu una valanga di parole, sconclusionate, un fiume di considerazioni a voce alta, uno scoppio d'angoscia senza pianto: l'argine s'era rotto e l'amarezza di tutta una vita dilagava.

— Aiutami, sì, Daniele, Dani, bravo! rompi, strappa... Vedi siamo io e tu e il burattino e il gatto su questa tela, e siamo tutti morti. E tu volevi sapere perchè non ridi, e perchè io ho il capo chino sulla cenere! ah! ah! ecco adesso invece rido, vedi! ridi anche tu! ridi, Dani! Niente giardino, niente lettino nuovo e niente bella stanza nel sole per il ritratto della mamma! Ma ridi, dunque, cava anche questo chiodo, sì, così! — bravo, sei forte! è un giuoco anche questo! Eccoci qui... io e tu, il gatto e il burattino, nella nostra stanza. Un giuoco, sicuro. Dani! monta coi piedini sulla tela... così, come faccio io... sì, bravo! ah! ah! un bel giuoco vero! se vuoi, puoi anche sputarci su... sì... bravo... come fanno i monelli contro i muri.

E si può anche fare di più e di peggio, si può imbrattare la tela come si vuole, è un giuoco, uno scherzo...

Ma Dani di quel giuoco, di quello scherzo ebbe paura. E a un tratto si abbandonò a sedere sulla tela, già qua e là lacerata e offesa da molti graffi. E così, senza capire, senza sapere, come a medicare le ferite, sputò debolmente, mentre col ditino andava spalmando la saliva a mo' di unguento, perchè gli pareva forse di riparare ai graffi, oppure perchè sputare così stranamente era uno scherzo nuovo, un giuoco nuovo e molto più divertente dei soliti giuochi. E tanta fu la paura della risata del padre e delle folli parole di lui, che mentre se ne stava seduto, senza avvedersene, bagnò di un rivoletto tepido il quadro, insozzandoci le braghette come fanno i bambini scostumati, o quelli presi da grande spavento.

— Sì... così! fai pure Daniele! E' un giuoco, sai... dipingere è uno scherzo e distruggere una tela, una gioia selvaggia.

Il rivoletto tepido passando sulla faccia delle figure, offendendone innocentemente l'espressione, scendeva giù per la cornice, sperdendosi nelle fessure del pavimento sconnesso.

* * *

I resti di quella tela, qualche anno dopo bastarono a proclamare Mauro Verni un grande artista. Ma era tardi: il pittore col suo figlioletto, aveva abbandonato i pennelli, e faceva il pastore su per i boschi che davan ombra alle Dolomiti; e là veramente aveva potuto ridere e cantare: di lassù s'era riconciliato con la vita, e aveva perdonato all'ingiustizia dell'arte e degli uomini; perchè la montagna, e una maggiore vicinanza con le stelle, lo avevano compensato di tutto: ed egli conobbe finalmente la felicità.

Lucilla Antonelli

Quattro Maestri intorno a un romanzo celebre

I "Promessi sposi,, in musica

Ritengo non sarà possibile oggi dire qualche cosa di nuovo sul celebre romanzo di Alessandro Manzoni, poichè non v'è scrittore — a cominciare dal Tommaseo che ne fu il primo critico sulla « Antologia » del 1827 — il quale non abbia in qualche modo esaltato, o criticato, od esaminato e studiato l'immortale capolavoro, i cui pregi o difetti, il cui valore e significato, furono rilevati ed illustrati in mille diverse forme, sotto mille aspetti, in ogni tono e modo.

Lo stesso Carducci che proclamava sconoramente « io, figlio di padre manzoniano non sono manzoniano » concludeva riconoscendo il valore e la potenza del caposcuola contro cui egli si ergeva irriducibilmente, ammirandone però l'opera che doveva restare antisegnana e simbolo della più ardita e compiuta rivoluzione letteraria.

Ma è sotto un altro aspetto che vogliamo oggi considerarla.

Un appassionato e dottissimo manzoniano il Dottor Paolo Linguaglia scomparso da qualche anno, nel volume « Pagine d'Arte e Letteratura » che ebbe gli elogi di illustri studiosi e letterati, ha un interessantissimo studio sul « Manzonismo e le Arti figurative » in cui esamina — e giustamente deplora — come nella pittura e nella scultura i principii del bello e del vero manzoniano non abbiano avuto molto studio ed applicazione con danno delle arti stesse e della loro efficacia. Non si conosce invece alcuno studio sui rapporti dell'opera manzoniana con la musica. Giuseppe Verdi che di Manzoni fu grande ammiratore non accennò mai a voler rivestire di musica le vicende dei *Promessi Sposi* nè vi pensò mai seriamente alcuno della nuova scuola italiana: e sì che la popolarità del romanzo potrebbe altamente favorire il successo e la diffusione dell'opera musicale. Ma, forse, una delle più evidenti ragioni è appunto la troppa popolarità del soggetto, per il quale sarebbe necessaria una potente genialità ed originalità che vi stesse a pari.

In passato furono quattro i Maestri che musicarono i *Promessi Sposi* nessuno dei quattro però fece opera vitale e degna per quanto due di essi si chiamassero Amilcare Ponchielli ed Enrico Petrella, gli autori della *Gioconda* e della *Jone*.

Fu nel 1833 a sei anni di distanza della pubblicazione del romanzo che il M. Bresciani fece rappresentare a Padova tre atti musicali in cui si riassumevano le vicende di Renzo e Lucia, di don Abbondio e don Rodrigo, di fra Cristoforo e dell'Innominato. Ma, l'opera non ebbe successo e dopo quattro rappresentazioni fu sepolta per sempre. Lo spartito non fu neppure stampato.

Un anno dopo il M. Luigi Gervasi fece rappresentare al Valle di Roma altri *Promessi Sposi*. Anche questo tentativo però ebbe mediocre successo e dopo qualche sera l'opera fu tolta dal cartellone e precipitò nell'oblio più assoluto.

Passò un lungo periodo di anni e nel 1856 Amilcare Ponchielli presentava a Cremona, sua patria, su libretto di Antonio Ghislanzoni, autore poi del libretto dell'*Aida*, i *Promessi Sposi*. Ma le vicende desunte dal romanzo erano state grossolanamente ammassate in declamati senza gusto e senza arte e in strofe slegate e poco felici — figurarsi un Don Rodrigo che viene in scena con un bicchiere in mano a cantare un brindisi come... Turiddu. — Il libretto dunque era tutt'altro che propizio all'ispirazione ed al successo.

Tuttavia l'opera del Ponchielli un po' per l'ammirazione che gli spettatori portavano al loro concittadino, un po' per quel tanto di fresco e di geniale che ad un musicista esperto com'egli era non poteva mancare l'opera non cadde subito. Applausi ve ne furono e calorosi e le repliche si susseguirono, ma giunta anche a Milano ed in altre città non resistette molto sulle scene; e quando apparve la *Gioconda* questi *Promessi Sposi* furono senz'altro sepolti e obliati. Ed ecco dopo altri 10 anni un nuovo tentativo di Enrico Petrella che musicò nuovamente il libretto dello stesso Ghislanzoni. La nuova opera scritta in parte a Lecco, a Malgrate, a Pescarenico nei paesi di Renzo e di Lucia in cui l'autore si recò appositamente per averne ispirazione e color locale fu rappresentata a Lecco nel 1869 con buon successo dovuto peraltro più che a valore reale alla venerazione che per il Manzoni si aveva nei paesi da Lui immortalati.

Certo il Petrella, musicista di talento, disseminò qua e là per i tre atti pagine vive ed ispirate, taluna delle quali — come la Salve Regina cantata da Lucia con cori — è sopravvissuta. In grazia ad essa ed a certe leggere e facili melodie, il Maestro fu portato a casa in trionfo fra interminabili acclamazioni. Ma quando da Lecco l'opera scese a Milano, a Brescia, a Parma, gli applausi si tramutarono in fischi e l'opera cadde definitivamente. Eppure ripeto, essa ha delle graziosissime pagine.

Nel 1877 Petrella moriva a Genova poco dopo un'ultima rappresentazione dei *Promessi Sposi* al « Carlo Felice » e da allora nessun musicista tentò più con buon esito quel soggetto.

M. A.

TEATRI E RADIO

CARIGNANO

Oggi: Gli uomini non sono ingrati, di De Stefani

La Compagnia diretta da Giulio Stival rappresenta oggi, alle 17,15, l'applaudita commedia *Gli uomini non sono ingrati*, di Alessandro De Stefani, già rappresentata qualche anno fa con lieto successo da altra Compagnia.

Programmi radiofonici

Lunedì 13 Novembre

PROGRAMMA SERALE

(491,8, 236,1 - Dalle 22,55: 348,6)

SEGNALIAMO: Concerto sinfonico diretto dal maestro Gedda. - Concerto del pianista Vidusso.

18: ♦ Concerto sinfonico diretto dal maestro G. Gedda con la collaborazione del violoncellista B. Roveda: 1. Haydn: « Sinfonia n. 6 » (l'Abschied); 2. Gedda: « Concerto per violoncello ed orchestra »; 3. Beethoven: « Egmont », introduzione.

17: S. Orario - Radio giornale - Terza pagina.

17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.

19: I cinque minuti del radiocurioso.

19,10: Orchestra Nicelli.

19,40: Trio Sangiorgi.

20: Radio Giornale.

20,20: Orchestra Gallino.

21: « Cenerella, dove sei? ».

21,30: ♦ Concerto del pianista C. Vidusso: 1. Scarlatti: « Due sonate in sol magg. »; 2. Martucci: « Notturno e studio »; 3. Brahms: « Intermezzo in do magg. »; 4. Weber-Brahms: « Moto perpetuo »; 5. Liszt: « La leggerezza, studio in fa min. dal « Tre grandi studi da concerto ».

21,50: Armonie moderne.

22,20: Musica operistica.

23: Radio Giornale. Indi, lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.

23,30: Chiusura e Inno Giovinezza.

Martedì 14 Novembre

Ore 7 - 8 - 12 - 14: R. Giornale.

7,20: Musiche del buongiorno.

8,20: Trasmissione per i territori italiani occupati.

12,20: Concerto della soprano M. Ora Patoglia.

12,30: Orchestra Manno.

13,20: Orchestra Barzizza.

14,20: Radio soldato.

ANTICIPAZIONI. — Mercoledì 15: « I salotti di Madrid », un atto di S. de la Cruz e « L'amore medico », tre atti di Molière. - Giovedì 16: « Strano convegno », azione radiofonica di A. Croce (premio Concorso Eiar) - Venerdì 17: Concerto diretto dal M.o Basile - Domenica 19: « Le Mascotte », operetta di E. Audran.

POSTA RADIO — G. L., Torino: Verissimo che il libretto di Boito « Ero e Leandro » venne musicato dal M.o Mancinelli. (Di più: prima che dal Mancinelli, anche dal Bottesini). Ma è altrettanto vero che, prima di tutto, Boito scrisse per sè « Ero e Leandro » e lo musicò, poi (è noto che Boito fu un critico severo e particolarmente verso se stesso), non soddisfatto dell'opera sua, non volle rappresentarla e bruciò lo spartito.

PASSATEMPO

SCARTO

NB. - Una volta identificate le parole rispondenti alle definizioni 1), eliminare le lettere della colonna centrale in modo che le lettere restanti formino, nell'ordine, altre parole.

1

1			R		
2			R		
3			R		
4			R		
5			R		
6			R		
7			R		
8			R		
9			R		

I.

1) Uccello delle tempeste — 2) Famiglia di uccelli passeracei — 3) Fantasma — 4) Dio mitologico — 5) Arbusto sacro ad Afrodite — 6) Passo di monte — 7) Nome maschile — 8) Uno stupido... al disopra delle mura — 9) Giro... sul lago di Como.

2

1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				

II.

1) Lettera dell'alfabeto greco — 2) Dove dorme l'animale — 3) Materia che erompe dai vulcani — 4) Bevanda stimolante — 5) Favola — 6) Mammifero carnivoro utile per il grasso e la pelle — 7) Diminuzione di peso o di valore — 8) Albero da frutto — 9) Accento.

Soluzione del gioco pubblicato sabato

PAROLE INCROCIATE

CRONACA

Una Messa in suffragio del Prefetto Manganiello

Domani martedì, alle ore 10, nella chiesa di S. Filippo, verrà celebrata una solenne Messa in suffragio del compianto Prefetto Manganiello.

Convocazione dei dirigenti delle Organizzazioni sindacali

Per le ore 16 di domani martedì, invece delle ore 10, come precedentemente comunicato, sono convocati al Palazzo del Governo i presidenti, i commissari ed i dirigenti delle organizzazioni provinciali sindacali datori di lavoro ed i segretari delle Organizzazioni provinciali sindacali lavoratori.

Presenzieranno inoltre alla riunione il vice-Presidente ed il Direttore del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, il Direttore della Sepral, il Commissario dell'Ufficio Combustibili, il Commissario dell'U.P.A., ed il Direttore dell'Ufficio provinciale unico di collocamento.

Una dimenticanza che porta alle carceri

Nei primi giorni dell'ottobre scorso, come abbiamo già dato notizia, tale Carlo Guerra fu Giuseppe, pregiudicato, che si qualificava per ingegnere alle dipendenze del Genio Civile, presentato da un amico comune all'esercente Consiglio Carlo di via Lucia Bazzani 67, riusciva ad entrare nelle buone grazie di costui e gli proponeva l'acquisto di una cassa di liquori al prezzo di 6000 lire. Il Comoglio accettava e mandava il figlio con un triciclo fu corso 4 Novembre ove si trovava la cassa, a ritirarla. Il Guerra, che lo accompagnava, giunto a destinazione, si faceva consegnare il denaro, dicendo al Comoglio che andava a ritirare le bottiglie. Quando il giovane fu stanco di attendere e chiese informazioni al portinaio, si sentì rispondere che la casa aveva altre uscite, delle quali il Guerra aveva approfittato per eclissarsi col denaro. Denunciato il fatto al Commissariato di P. S. Borgo S. Salvario, venivano iniziate le ricerche dello scroccone in seguito che veniva arrestato dagli agenti del commissariato Borgo Dora per altra marachella. Il Guerra ha ammesso il fatto raccontando a sua giustificazione di aver giocato per più di due ore nella casa per cercare invano il venditore di liquori e che al suo ritorno sul corso non aveva più trovato il Comoglio figlio. Sua intenzione era quella di restituire il denaro ma la molteplicità dei suoi affari gli aveva fatto scordare la piccola incombenza.

Nozze d'oro

In Moncalvo Monferrato hanno celebrato le loro nozze d'oro i coniugi Martinotti Alfonso di 72 anni, e Genovese Maria, di 70 anni. I due gagliardi vecchietti, che hanno trascorso la loro vita nel lavoro dei campi e nell'educazione dei figli, nel loro bel giorno erano circondati dai quattro figli e da una ventina di nipoti.

> ### Giovani d'Italia!
>
> *Scuotetevi, liberatevi dal veleno del disfattismo e del pessimismo della subdola propaganda nemica. Dimostrate di possedere una fede patriottica ed un orgoglio nazionale.*
>
> *La Legione SS Italiana vi chiama.*
>
> ### Arruolatevi!
>
> *Centro di Arruolamento, via Arcivescovado 8, Torino.*

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani martedì 14 novembre alle ore 7,24; tramonta alle 17,2. - LA LUNA spunta alle 6,33, tramonta alle 16,42.

L'OROSCOPO DEL 14. — L'influenza predominante di Marte favorirà le persone attive e coraggiose. Se le vostre occupazioni sono d'ordine intellettuale, dovrete compiere il massimo sforzo durante il mattino; i lavori che richiedono sforzo fisico avranno maggiori probabilità di successo nelle ore pomeridiane. MARIO SEGATO

I SANTI DEL 14. — S. Veneranda vergine, subì il martirio nel II secolo; S. Clementino, S. Giosafat vescovo in Polonia di rito orientale, morto nel 1623, canonizzato nel 1867.

FUNZIONI DEL 14. — Misericordia: triduo in preparazione alla festa del beato Cafasso: messe con fervorino alle ore 8 e 9. Madonna della Salute: ore 7,30 e 17 novena titolare. Funzioni speciali del martedì: S. Tommaso ore 9; S. Carlo ore 7; S. Domenico ore 8.

Il ferimento di Reaglie

Permangono gravi le condizioni dell'autista Antonio Gunetti, di anni 44, che, come abbiamo dato notizia nell'edizione del mezzogiorno, è rimasto ferito a Reaglie dallo studente Guido Passio, col quale si era incontrato per trattare un affare. La Polizia, che si occupa dell'accaduto, sta svolgendo indagini per rintracciare il Passio.

Sono nati

Nascite denunciate l'11 nov.: Fantini Anna, Carasso Carlo, Rosini Franco, Garavio Maddalena, Zavanella Olbo, Roberti Roberto, Pellegrini Gian-Carlo, Rossotto Ruggero, Mossotto Roberto.

Nascite denunciate il 13 nov.: Melia Anna, Barbero Luigi, Megallo Luciano, Canali Elio, Cerrera Maria Grazia, Basso Clotilde, La Bella Rocaldo, Pesno Mario.

STATO CIVILE

Pedini Gilberto, anni 6, da Torino, v. Fotografiera 45 - Lavezzi Giuseppe, a. 44, da Pavia, muratore, v. Adige 10 - Rinaldi Maria v. Colombo, a. 80, da S. Sepolcro, casal., v. Camandona 17 - Marzocco Guglielmo, a. 79, da Torino, pensionato, c. G. Marconi 10 - Bernardi Giulia v. Fertioli, a. 78, da Rimini, agiata, v. P. Giuliano 26 - Saraggiola Angelo, a. 60, da Gioggio, orefice, v. Cosala 3 - Cagnetti Domenico, a. 30, da Moutes (Francia), cantore, Osp. S. Giovanni - Pelleriti Antonietta, a. 34, da Orbassano, operaia, Osp. S. Giovanni - Tessa Nicolao, a. 47, da Moncalieri, meccanico, Osp. Maria Vittoria - Calabrese Gina in Grassi, a. 51, da Torino, casal., Osp. Mauriziano - Toso Romano, a. 62, da Mongrando Biell., spazzino, Medicina Legale.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'11 nov.: Gorgnati Rinaldo, dott. in scienze commer., Dassani Maria, impiegata.

Domichelli dott. Carlo, medic. chir., Torianni Giorgina, insegnante.

Tardi Giuseppe, verniciatore, Salvioni Angela, stiratrice.

Berti Giovanni, impiegato, Candotti Pierina.

Savaci Mario, militare, Mangiarino Angela, infermiera.

Valente Gennaro, sottufficiale, Pinarato Santina.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Stival). Ore 17,15: « Gli uomini non sono ingrati » di A. De Stefani.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: I bambini ci guardano con Luciano De Ambrosis. U. 18,30

AMBROSIO: «I misteri di Parigi» Madeleine Usceray, Baroux. U. 19.

CORSO: «I bambini ci guardano con Luciano De Ambrosis. U 18,30

SUPERCINEMA: «Villa da vendere» Amedeo Nazzari e Vera Carmi

Nazionale: Sorpresa vagonaletto.

TORINO: «Illusione» Olga Tschechowa, Ferdinand Marian. Ult. 20,20.

DORIA: «Nebbia sul mare».

ALPI: « Raggio di sole ». Ult. 20.

Asti: «Tamara» (Grande successo)

Imperiale: Una famiglia terribile

Frejus: «Gli amori di un'attrice» e Varietà, ore 16,30 e 19.

PALERMO: La segretaria di papà.

Moderno: Ricomincia l'amore. Var.

DORA: Scandalo per bene, e Var. 2a settimana con Carlo, Cabaordi

AQUA: «Sciangai» e Varietà.

MILANO: « La donna è mobile ».

PO: « Processo a porte chiuse ».

Olimpia: Lascia cantare il cuore.

SOCIALE: « Cavalleria leggera ».

ROMANO: «Il caso del giurato Morestan» e C.ia Rivista Italiana

EXCELSIOR: Animali parai 20

COLOSSEO: Peccati d'amore. 20

ASTRA: «Signora Luna». Ult. 20.

LUX: «Un matrimonio movimentato» con Heinz Rühmann. Ult. 19.

BORSE

TORINO 13 novembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'(?)	13[illegible] —	130 50	Met.	7500	3000
Red.3½	133 75	134 10	[illegible]	945 —	950 —
e f. c.	134 —	134 50	Marelli	610 —	620 —
Red.3½	98 00	98 15	Fiat	7310	9310
e f. c.	95 25	95 80	Isotta	903 —	907 —
Ren.5%	101 35	101 05	Savigl.	7800	7700
e f. c.	101 45	101 80	[illegible]	975 —	982 —
Red.5%	101 75	100 —	[illegible]	830 —	830 —
e f. c.	100 —	100 —	Mont.	935 —	935 —
B.T.'49	101 95	101 45	Fluid	850 —	800 —
" '50 I	101 —	103 05	[illegible]	350 —	344 —
" '50 II	101 —	103 00	Assic.	365 —	370 —
" 51 I	101 —	102 55	[illegible]	8500	8500
" 51 II	97 00	97 60	[illegible]	9950	9900
a5%.48	102 50	102 90	Colon.	7000	7050
Ferr.%	460 —	405 —	[illegible]	1300	1300
Tri.K	500 —	500 —	Cir	950 —	950 —
Edi.	590 —	590 —	Schiap.	500 —	520 —
I.M.I.	717 50	720 —	[illegible]	1450	1450
Inf.4%	700 —	575 —	Lanza	1500	1500
Tor.%	530 —	536 —	Anic	184 —	186 —
a5%.37	534 —	536 —	Buon.	370 —	377 —
a5%.37	560 —	[illegible]	Mon.e	1800	1810
S.Paol	824 —	[illegible]	Amiat	2025	2025
a7%	501 —	502 —	Mne.e	790 —	810 —
Mil.	500 —	550 —	Acq.P.	7950	8000
a4%	500 —	500 —	Zucch.	910 —	912 —
A.Gen.	10 000	10 000	Unica	850 —	830 —
Medit.	2000	2000	[illegible]	580 —	580 —
Marel.	3000	3000	[illegible]	1000	1300
S.A.I.	975 —	975 —	Ollard	505 —	500 —
Tor.K	800 —	800 —	Frigi	850 —	800 —
Stella	3400	3400	Safa	1150	1110
Belgra	94 —	97 —	[illegible]	1000	1000
Sip	1970	1980	[illegible]	400 —	400 —
Terni	900 —	900 —	[illegible]	700 —	700 —
P.C.E.	800 —	800 —	Rivar.	4000	4000
Valdar	3650	3650	[illegible]	3000	3000
Mar.K	2100	2200	Cart.I.	800 —	800 —
Snia	800 —	800 —	[illegible]	1736	1800
Unes	750 —	750 —	Tor.K.	1800	1800

Centoventi sbandati presentatisi a Desio

Desio, lunedì sera.

Prima dello scadere del decreto di amnistia del Duce, si sono presentati alle autorità competenti di Desio 120 sbandati.

Il 13 corr. alle ore 4 è spirata la Gassino Torinese

Gibello Marta ved. Bertero

d'anni 80

Ne danno il doloroso annunzio: la figlia Anna con il marito Sandro Canestrari; il figlio Fernando con la moglie Zina Meratti; fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corr. alle ore 16, partendo dalla Cappella del Cimitero Generale di Torino.

Pompe Fun. Comunali, telef. 41-070

Sia benedetto da Dio chi vorrà dire una preghiera per l'anima eletta del

Prof. C. B. Bertirotty

Chimico Farmacista

che, nel 3o anniversario della sua dipartita, la moglie Ida Rabbione ved. Bertirotty ricorda ai parenti, agli amici e conoscenti. La Messa anniversaria viene celebrata in Vib. (19963) Torino, 13 novembre 1944.

CONSIGLI ALLE MASSAIE

Indumenti confezionati con lana rigenerata e calze inservibili

Tutte le massaie, anche le più previdenti, quando il freddo comincia a farsi sentire, si accorgono che il lavoro compiuto durante i mesi estivi non basta ad assicurare ai componenti la famiglia quel corredo necessario di maglie, maglietta, maglioni, farsetti, calze, calzettoni, berretti, ecc., ecc., di cui si vorrebbe che tutti beneficiassero e largamente durante la stagione invernale.

Qualche capo manca sempre; nonostante la saggia donna di casa abbia provveduto magari a privare se stessa di un indumento di lana per passarlo, sfatto e poi rifatto a dovere, a chi deve affrontare lunghi tragitti in tram o a piedi, a chi per il proprio lavoro è costretto a stare molto all'aria aperta, a chi, più delicato degli altri, ha talvolta bisogno di maggiori cure per affrontare e superare il rigore invernale.

Naturalmente qualche filato si trova ancora in vendita, ma non tutti, anzi, diciamo ben pochi, possono affrontare la spesa non indifferente che comporta un tale acquisto senza depauperare di somme troppo forti il bilancio familiare.

C'è ancora, però, in tutte le case, un'ultima risorsa che se sfruttata razionalmente, può dare dei risultati ottimi sotto tutti i rapporti.

Per arrivare a tanto, basta una visita un poco accurata a tutto quello che, giudicato momentaneamente inservibile, è stato messo da parte. Tra queste cose riposte, non pochi saranno gli indumenti di lana o pezzi di indumenti di lana che un tempo si tenevano da conto per strofinare i pavimenti e lucidare gli oggetti della casa. Ogni tutti questi avanzi possono invece venire impiegati nel migliore dei modi, portandoli in bianco, cioè senza scelta di colore e di qualità, alla cardatura prima e successivamente alla filatura. Si otterrà in tal modo un filato di lana rigenerata, che, in virtù anche dei diversi colori dei quali sarà composto, darà luogo a lavori originali.

Naturalmente il calo di peso dagli stracci al filato sarà un po' forte, perchè non si tratta di districare, come per la lana di capra o di pecora, dei fili, ma si devono disfare dei tessuti, il più delle volte resi compatti dall'uso e dal lavaggio. Però il risultato sarà sempre soddisfacente e una spesa minima avrà consentito alla massaia di rifornirsi di un filato ottimo sotto tutti i rapporti e che, soprattutto, terrà caldo.

E poichè siamo in tema di utilizzazioni, ricordiamo anche quella delle calze femminili, così vulnerabili e perciò soggette allo scarto con facilità, anche se oggi, dato il loro alto costo, le legittime proprietarie ne hanno una cura, diremo così, quasi commovente.

Anche le calze più bucate e più smagliate possono servire allo scopo. Perciò, non buttatele e quando ne avrete raccolta una certa quantità, tagliatele tutte in tondo, a partire dall'alto, in strisce larghe un centimetro o al massimo un centimetro e mezzo, striscie che raccoglierete in un gomitolo. Anche qui potranno giovare i diversi colori, siccome però le calze su per giù hanno tutte la medesima tinta, si tratterà soltanto di tonalità più o meno forti.

Con queste striscioline che appena tagliate si arrotoleranno, avvantaggiando in tal modo il vostro lavoro, si potranno confezionare dei farsetti, delle blusette, ecc., ecc., tanto all'uncinetto che ai ferri, i quali se non potranno sostituire del tutto la lana, terranno però le loro parte di caldo, soprattutto se le calze che avranno servito alla loro confezione saranno state di seta pura.

Una volta confezionati, questi indumenti si potranno anche tingere, in modo che difficilmente qualcuno saprà individuare in essi l'umile materiale di origine.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de La Stampa